

**RAVENNA - "Salmagundi" da questa sera al Teatro Rasi**

# Una favola patriottica apologo della stupidità

*Un lavoro di Martinelli e Montanari*



**RAVENNA** - Dopo l'anteprima al **Bonci** di Cesena, ecco un secondo e più lungo rodaggio a Ravenna. *Salmagundi* di **Marco Martinelli** ed **Ermanina Montanari** va in scena per una settimana, da questa sera a martedì 11 maggio al **Teatro Rasi** alle 21, nell'ambito della rassegna "Nobodaddy". È una cosiddetta favola patriottica, apologo della stupidità, frutto della Scuola europea di teatro svoltasi per il 2° anno a Cesena, coproduzione Ert - **Teatro delle Albe**. La prima nazionale è prevista in estate a luglio, a Cividale del Friuli, dove rappresenterà lo spettacolo d'apertura del *Mittelfest* diretto da Moni Ovadia. Il nuovo debutto è il frutto di nove mesi di lavoro di 15 allievi scelti: Michele Bandini, Consuelo Battiston, Daniela Bianchi, Alessandro Cafiso, Hélène Delpeyroux, Cinzia Dezi, Gianni Farina, Elena Giovagnoli, Andrea Alessandro La Bozzetta, Michela Marangoni, Alessandro Miele, Emiliano Pergolari, Sara Pompanin, Laura Redaelli, Elisabetta Trupia, che interagiscono in



scena con altri cinque interpreti, da anni riferimento nelle Albe: Luigi Dadina, Maurizio Lupinelli, Alessandro Argnani, Luca Fagioli, Alessandro Renda. Il risultato è un lavoro corale, musicale, che, sul ritmo di un'apparente leggerezza, vuole mostrare uno scenario quanto mai agghiacciante. È ambientato nel 2094 quando in Italia sembra non ci si ammali più. Tutti sono giovani, gli anziani ringiovaniscono. Ciò fino a quando un dottore neo laureato scopre una ferita vicino al cuore dello zio, che si rivelerà l'inizio di un'epidemia. Ma nessuno gli

vuole credere; i medici dell'Istituto nazionale continuano a ballare il tip tap, e a fare le prove del varietà del venerdì sera, mentre il dottorino è costretto a starsene chiuso in casa. La malattia però dilagherà conducendo ad un'epidemia di morte. Uno spettacolo maturato in epoca di confusione e capovolgimento di ideali, dove Martinelli intuisce quei drammi dell'assurdo rappresentati nel '900 nel teatro di Ionesco (*I rinoceronti*), ma anche da Orwell (*La fattoria degli animali* e 1945), sebbene il regista ammetta di tenere più in considerazione

la letteratura precedente, quella di Swift e di Aristofane. In ogni caso, l'intento è di mostrare il pericolo a cui potrebbe incorrere l'uomo, quando si lascia soggiogare stupidamente da false idolatrie legate a un benessere fondato su banalità superficiali, lontano da più solide ricchezze derivate dalla profondità di pensiero. Finendo, con una mente così offuscata, di rischiare perfino di smarrire i concetti di democrazia, costruiti lungo un cammino millenario. Nell'avvalorare la sua tesi, Martinelli elabora una scrittura che, all'inizio coinvolgente, nell'arco di sette quadri sembra aggrovigliarsi, facendosi più ripetitiva che chiara. Colpisce più favorevolmente il risultato ottenuto con la "bottega": un lavoro corale che, attraverso prosa, canzoni, movimenti, crea siparietti godibili, sostenuti da tempo e ritmo di regia, dove attori neofiti ed esperti, si uniscono e si confondono piacevolmente. Mostrando un accattivante tip tap. Ingresso: € 9,00. Info: 0544-36239.

**Claudia Rocchi**